

Ma alla fine parleranno i programmi

NICHELE SALVATI

P OCHI giorni ancora e poi conosceremo l'esito di questa orribile disfida elettorale. Ogni paese ha la destra e la sinistra che si merita, proprio come ogni botte dà il vino che ha. Devo però confessare che - avendo discusso in passato ed essendo ancor oggi persuaso dei vantaggi di un'organizzazione bipolare (in prospettiva, bipartitica) del nostro sistema politico - non mi aspettavo che il vino fosse così acido. Anche il nostro polo, la nostra coalizione, ha dei problemi, ma non credo che la partigianeria mi faccia velo quando affermo che i nostri sono un fucile rispetto al trave che sta nell'occhio altrui: due partiti, la Lega e Alleanza nazionale con filosofia e programma incompatibili, tenuti insieme da un boss della televisione che ha ospitato nei suoi clubs una corte dei miracoli di riciclati e va in giro parlando di cosacchi pronti ad abbeverare i loro cavalli nelle fontane di piazza San Pietro.

Piacca o meno, è da questi materiali che dovranno uscire le coalizioni che in futuro si contenderanno il governo del nostro paese: da questi materiali, forse, usciranno i futuri grandi partiti di sinistra-centro e destra-centro che sono tipici della democrazia dell'alternanza. Dunque, se pur sono comprensibili in risposta alla demagogia altrui, le contrapposizioni violente e i toni esasperati (ne ho dato ora un esempio io stesso, riferendomi a Berlusconi in toni non proprio corretti), è nell'interesse nostro e soprattutto del nostro paese che le contrapposizioni si facciano più civili e i toni si smorzino. I problemi del nostro paese sono sempre lì, pesanti come macigni, bisognosi di una cura che si prolunga - costante e incisiva - per periodi di tempo assai più lunghi di una legislatura. Problemi che non hanno bisogno di fantasie e di improvvisazione, che sono refrattari a cure estreme, di destra o di sinistra, ma esigono soprattutto sapienza amministrativa, conoscenza di che cosa si può fare con la macchina che abbiamo, scelte impopolari e difficili quale che sia lo schieramento politico che prevarrà nelle elezioni. Lasciate alle spalle le esasperazioni della campagna elettorale, finite le elezioni, definiti i rapporti di forza, è bene per tutti arrivare rapidamente a un confronto più pacato. Un confronto anche duro, ma sui problemi e sulle soluzioni praticabili e nel contesto di una reciproca accettazione come avversari democratici. E poiché una democrazia funziona bene quando gli avversari si accettano, quando tutti riconoscono che l'agenda è in gran parte definita, quando una parte non piccola delle proposte di soluzione è comune a tutti, da questo rispetto reciproco, dal riconoscimento di una comune agenda e dalle proposte comuni o vicine bisogna partire.

L'agenda - se non tutte le soluzioni - è chiaramente presentata nel programma del Pds, in larga parte condiviso da tutti i gruppi del polo progressista. Se sia stata una scelta giusta da un punto di vista elettorale presentare un programma così «oggettivo», così poco demagogico, è discutibile, lo credo lo sia stata, poiché sulla demagogia saremmo stati comunque battuti dai nostri avversari. Quel che è certo è che un programma come il nostro ci avvantaggia in una fase post elettorale. I problemi che il nostro programma affron-

SEGUE A PAGINA 2



Torce umane per non dimenticare i curdi

Esplode in Germania la rivolta dei curdi. Scontri, incidenti, blocchi stradali, sassaiole contro la polizia. E purtroppo, a Mannheim, il suicidio orrendo di una donna, che si è data fuoco insieme con una compagna in segno di protesta

contro la politica di Ankara e contro le autorità tedesche. Il ministro federale degli Interni annuncia l'espulsione di tutti coloro che verranno arrestati mentre partecipano ad azioni violente. Nella foto Ap l'orrenda protesta.

PAOLO SOLDINI
 A PAGINA 16

Presentati i conti pubblici: mancano 14.800 miliardi

Il «buco» colpa della crisi Non ci saranno altre tasse

ROMA. Nei conti pubblici si è aperto un buco di 14.800 miliardi. E questa lo scostamento rispetto alle previsioni del deficit '94 diffuse ieri da Palazzo Chigi. Per circa due terzi è dovuto alla crisi economica che ha investito il paese, e che ha provocato minori entrate fiscali da un lato e maggiori spese per cassa integrazione e prepensionamenti. Con la nota di ieri Ciampi ha inteso congedare le indiscrezioni apparse ieri sulla stampa: il buco non provocato dalla crisi economica è di 5 mila miliardi, ed è presumibilmente su questo che si dovrà intervenire con una manovra di correzione. Sempre che una manovra si

Elezioni in fabbrica Nel Bresciano travolto il sindacato leghista

GIOVANNI LACCABO
 A PAGINA 18

deba fare: Ciampi avverte che per il momento ogni decisione è prematura, e che un intervento sui conti pubblici potrebbe anche essere «controproducente». E intanto è polemica sulla «soffiata» che ha portato sulle prime pagine dei giornali le cifre (peraltro inesatte) del deficit: il quotidiano socialdemocratico *Umanità* accusa addirittura il ministro del Tesoro Piero Barucci (che nega e ha preannunciato querela) di avere voluto tirare un siluro a Ciampi.

GIOVANNINI WITTENBERG
 A PAGINA 17

Attacco all'Antimafia Violante si dimette?

Berlusconi: cospirazione contro di me L'esponente Pds: è un'imboscata

Silvio Berlusconi chiede la testa di Luciano Violante, il presidente della commissione Antimafia. È un attacco violento, rabbioso, quello di Berlusconi: «L'onorevole Luciano Violante, che ricopre la carica istituzionale di presidente dell'Antimafia, con la imperdonabile faziosità dell'uomo d'apparato... Faccio appello ai presidenti delle Camere perché lo sospendano». Poi, accusa al Pds, alle sinistre, «ai comunisti», ai giudici... Il tutto perché Violante avrebbe rilasciato a un giornalista dichiarazioni su un'inchiesta relativa a Marcello Dell'Utri. Parole che il presidente dell'Antimafia dice di non aver mai pronunciato. «È solo l'ultimo dei tentativi di bloccare il funzionamento della commissione Antimafia che ha accumulato un grande consenso nel Paese e che ha contribuito in modo determinante alla scoperta dei rapporti tra mafia, politica, finanza sporca e massoneria deviata...». Così replica Violante, che non esclude la possibilità di dimettersi, «per continuare a svolgere in piena libertà la lotta per la liberazione del nostro Paese dall'intrigo mafioso».

E. FIERRO - W. RIZZO - R. ROSCANI
 S. SCATENI - G. TUCCI - M. URBANO ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Achille Occhetto «I progressisti possono vincere»

Berlusconi e la mafia, il peso della magistratura, il prossimo governo, il ruolo della tv. Achille Occhetto, che ieri sera ha parlato in piazza Maggiore a Bologna, mentre si prepara al «match» televisivo col capo di Forza Italia, fa il punto sulla campagna elettorale. «Solo una nuova politica, più autorevole, può riequilibrare il potere dei giudici». «I progressisti possono vincere. Ma anche se ci sarà uno stallo, bisogna proseguire il processo verso un sistema di alleanze».

ALBERTO LEISS
 A PAGINA 22



Totò Riina sarà contento

GIUSEPPE CALDAROLA

L E DIMISSIONI di Luciano Violante, dopo aver chiesto quelle di Gherardo Colombo. Un uomo politico, già magistrato, simbolo della lotta antimafia - il primo. Il giudice che contribuì a svelare le trame della P2 e che oggi è uno dei protagonisti del pool diretto da Borrelli - il secondo. Gli uomini politici si capiscono anche dagli avversari che si scelgono. E la scelta di Berlusconi, che mai chiese la testa di Craxi, di Andreotti o di politici piduisti come lui, è oggi ancora più chiara. Violante e Colombo, per ora. Si cerca l'attenuante: il cavaliere si sente accerchiato, alcuni pentiti di mafia - non sappiamo con quale fondatezza - raccontano di legami fra alcuni boss e suoi collaboratori, infine sulla stampa appare una strana intervista a Violante. Il presidente dell'Antimafia la smen-

SEGUE A PAGINA 2

«Strazio infinito» L'ultimo saluto a Ilaria e Miran

ROMA. Saxe Rubra, ten palazzo del dolore per l'estremo saluto ad Ilaria. Alla quale hanno reso omaggio le più alte autorità dello Stato, centinaia di cittadini comuni, colleghi di tutto il mondo, commossi e straziati. L'Usigrai, il sindacato della Rai, nel frattempo assolveva l'azienda: «Non ha responsabilità per quanto è accaduto», ha detto il segretario Giorgio Balzoni. Dopo un incontro con i «professori», l'Usigrai ha appurato che «non c'è stata alcuna operazione di contenimento delle spese». L'omelia di padre Igino: «Ti en messa dalla parte giusta». La giornalista uccisa con uno o due colpi alla testa. A Trieste la camera ardente per Miran Hrovatin, oggi i funerali.

MAURO MONTALI
 A PAGINA 15



I genitori di Ilaria, al centro, ai funerali

Massacrarono il bimbo perché testimone di un rapporto omosessuale?

BARI. Due persone sono state fermate per l'aggressione al bambino undicenne in provincia di Bari. Gli investigatori già nel pomeriggio di lunedì avevano convocato Raffaele Rella, contadino di 27 anni, conosciuto in paese come omosessuale, e Francesco Di Santo, manovale di 36 anni, che era stato visto allontanarsi con lui da un bar circa alla stessa ora in cui si erano perse le tracce del piccolo L. L'ipotesi è che il bambino abbia seguito i due che si appartavano. Rella e Di Santo, scoperto l'indesiderato osservatore del loro incontro, nel timore che il bambino raccontasse qualcosa compromettendo in particolare Di Santo, lo avrebbero aggredito. Dopo l'operazione chirurgica di lunedì, intanto, le condizioni di L.D.S. rimangono gravi, ma i medici nutrono ora qualche speranza.

LUIGI QUARANTA
 A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Mike Vianello

P AREVA BATTISTA il maggiordomo. Un servente d'alta classe, che non ha bisogno di obbedire a un ordine, perché già di suo sa come esaudire i desideri del padrone, elegantemente, discretamente, senza neppure dare a Milord lo sconveniente affanno di dover chiedere. All'ora giusta, nei modi giusti, Battista entra in biblioteca con il vassoio «Signore: la sua Marie Brizard». Triste fu la sera che si udì Raimondo Vianello, sommo maestro di comica, gelida distanza da tutte le cose, dichiarare a *Pressing*, tra un gol e l'altro, il suo voto a Storza Italia. Laddove, a dispetto di qualunque pregiudizio, si era sempre visto l'ironico gentiluomo, uguale a se stesso ovunque prestasse opera, improvvisamente apparve l'impicciato Fininvest. Si legge sui giornali che Vianello ha infranto le regole di correttezza pre-elettorale. Ben più grave mi pare lo sgarbo che ha inflitto a se stesso: come un Mike Bongiorno qualsiasi. Dichiarare il proprio voto (nei mille ambiti e nei mille modi compatibili con le regole) è un grande esercizio di libertà. Dichiararlo in casa del padrone, tra prosciutti e moviole, è solo una voce della busta-paga. [MICHELE SERRA]

sabato 26 marzo con l'Unità un libro inedito

Andrea Barbato Cartoline

Da Tangentopoli ad oggi le nuove Cartoline

